

Addio ai locali di via della Scrofa? Buontempo: «So che sono state prese delle stanze in piazza San Lorenzo in Lucina...»

Rauti: «Fini vende la sede di Almirante»

Smentite e mezze conferme...

I seguaci di Pino Rauti annunciano «An, in ristrettezze finanziarie, è costretta a vendere la sede di via della Scrofa» e promettono battaglia in tribunale «È anche nostra» Gli uomini di Fini smentiscono la notizia «Non è assolutamente vero, è una balla», dice Francesco Pontone segretario amministrativo E Maurizio Gaspari «Casco dalle nuvole» Ma Teodoro Buontempo rivela «Alcuni locali sono stati presi in piazza San Lorenzo in Lucina»

Scrofa sede che appartiene al patrimonio del Movimento sociale italiano non sarà un'operazione facile

«Non è vero, è una balla»

Ma davvero An lascia l'elegante sede a due passi da Montecitorio comprata per due miliardi (ottenuti in parte con la vendita dei locali della federazione romana di via Alessandria e in parte con una sorta di "buonoscuola" per l'abbandono della sede storica del Msi al palazzo del Drago in via Quattro Fontane) a metà degli anni Settanta con Almirante segretario? Pontone che ha il compito di vigilare sulle entrate e sulle uscite del partito smentisce in modo netto «Non abbiamo venduto nemmeno uno spillo né abbiamo intenzione di farlo» Neanche in futuro? «Non ne abbiamo mai parlato. Certo se dovessero servire locali più grandi per i dipartimenti del partito non escludo di prenderli in affitto» A San Lorenzo in Lucina lo avete già fatto «No niente. Comunque la storia della vendita di via della Scrofa non è stata neppure ipotizzata dentro il partito. È una notizia inventata di sana pianta»

Più possibilista è Buontempo «Be, la sede nazionale attuale è sufficiente tutta su un piano. Non ci entrano proprio e quindi è naturale che qualcuno può anche pensare di venderla. Ma si venderebbe

STEFANO DI NICHIÈLE

ROMA. Maurizio Gaspari, coordinatore nazionale di An, allarga la braccia e scuote la testa «A me non risulta casco dalle nuvole. Può provare a chiedere al nostro segretario amministrativo il senatore Pontone». Ecco qui Francesco Pontone. È categorico «Non è vero niente». Francesco Storace, portavoce di Alleanza nazionale preferisce dribblare l'argomento «Io non mi occupo di affari immobiliari». Eppure nel partito di Fini c'è chi come Teodoro Buontempo rivela «Per il momento sono stati presi degli uffici nuovi ma non si sa ancora se sono personali o di tutto il partito in piazza San Lorenzo in Lucina». Dove tra l'altro conserva ancora il suo studio privato Giulio Andreotti.

«Fini vende via della Scrofa»

La questione è la seguente: è vero che Gianfranco Fini e i suoi stanno per vendere la sede nazionale

di via della Scrofa ad appena vent'anni dall'acquisto? A dare la notizia come sicura è stato l'agenzia giornalistica *Itala-Notizie* che fa capo a Pino Rauti e al Movimento sociale-Fiamma tricolore. «Alleanza nazionale è sul punto di mettere in vendita la sua sede di via della Scrofa, cioè i vasti locali nei quali si era sistemata alcuni anni fa quando era ancora Msi Dn», scrive l'agenzia. Che aggiunge citando ironicamente «la grande famiglia di An». «Andrà ad accasarsi alla meno peggio altrove», come esigono le ristrettezze finanziarie che l'hanno colpita malgrado la benevolenza di certe banche. «E c'è anche l'avvocato del partito di Rauti, Italo Florillo, che preannuncia guerra a tutto campo con tanto di ricorso alla magistratura. Noi ci batteremo per bloccare questa iniziativa e lo faremo attraverso le forme giuridiche consentite. Sappia Fini che la vendita della sede di via della



La sede di An a via della Scrofa

ANSA

solo per andare in un posto migliore più spazioso non per ridursi. Secondo me è proprio così si vende per allargarsi. Lì dentro non c'è una sala d'attesa, non c'è la sala per le riunioni della direzione. Prima le facevamo a piano terra, ma adesso in quei locali hanno messo la redazione del *Secolo d'Italia*. Insomma per la crescita di An via della Scrofa è ormai insufficiente»

«Quella sede è anche nostra»

«Io spero proprio che non venga

venduta» si limita ad aggiungere Francesco Storace. Gaspari si mostra stupito «Davvero questa ipotesi non mi risulta. È la prima volta che sento una cosa del genere». Nel loro comunicato comune i rautiani fissano già i paletti di quella che annunciano come la difesa di via della Scrofa. O almeno della ripartizione degli utili. «In realtà come altri immobili non appartiene ad An bensì al Msi, che prima della svolta operata da Fini nel congresso di Fiuggi era il legittimo

proprietario di tutto il patrimonio», scrivono. «Ci si chiede dunque se per ipotesi legale concreta. An fosse il risultato di una fusione delle gale tra l'antecedente associazione An e il Msi Dn i soci del Msi-Dn che non hanno aderito dopo Fiuggi ad An vantano o no in quanto tali perlomeno diritti reali di proprietà non dismessi». Ma il senatore Pontone scuote la testa «Ma pensato a una cosa del genere è tutta una balla. È tutto inventato».

Custodia cautelare Lega e Rete confermano il loro no

PALERMO. Lega e Rete confermano la loro contrarietà alla riforma della custodia cautelare in a Palermo durante una conferenza stampa a palazzo delle Aquile, sede del comune sindaco Leoluca Orlando e i parlamentari della commissione giustizia della Camera Giuseppe Scozzan (Lega) e Mario Borghese (Lega Nord) hanno tenuto una manifestazione intitolata «I partiti approvano la mafia ringrazia». Orlando ha sostenuto che «l'approvazione della riforma costituirebbe un passo indietro nella lotta contro la mafia e contribuirebbe a creare un clima di isolamento nei confronti dei giudici eredi di Falcone e Borsellino». Scozzan nel suo intervento ha criticato l'atteggiamento tenuto in commissione dalla presidente Tiziana Maiolo che a suo giudizio ha cercato di zittire le voci di dissenso. «Tiziana Maiolo ha detto Scozzan vuole custodire l'eredità del partito di Hammamet permettendo che si cancelli l'art. 371 bis c.p. che prevede l'arresto in flagranza del teste mendace, norma voluta e scritta da Giovanni Falcone». Borghese ha elogiato la «tenuta della Rete» e ha ribadito la necessità di difendere l'efficacia dell'azione giudiziaria. «Se queste norme», ha affermato, «fossero state in vigore nel 1992 non ci sarebbe stato il ma no Chiesa e non sarebbe scoppiato Tangentopoli». I due deputati hanno annunciato che verrà inviata presto una lettera alla presidente della Camera Irene Piretti perché «venichi le ragioni della fretta nell'approvare la riforma evitando una discussione approfondita in aula e valuti la richiesta, bocciata dalla presidente Maiolo di procedere all'audizione in commissione della associazione nazionale magistrati».

Ridda di voci sul destino di Mediaset, il Biscione smentisce

Tv Fininvest, affare fatto? Confalonieri: «Aspettate...»

Berlusconi ha venduto? Tutti giurano di sì. Ma dal Biscione continuano a smentire «Wait and see», aspettate e vedrete, dice Confalonieri. Gianni Letta da Roma è ancora più lapidario «Non so nulla». Il *Wall Street Journal* dà per avvenuta l'intesa con la cordata arabo-tedesco-sudafricana. Ma da Londra fonti saudite parlano di battuta d'arresto: i partner del principe vogliono di più. E l'assemblea della Fininvest slitta al 28 luglio.

ROBERTO CAROLLO

MILANO. Direttivo Assolombarda Totti chi si vede il patron del Biscione. «Allora avete venduto non avete venduto? Dottor Confalonieri ce lo dica lei». Il presidente della Fininvest abbandona per un attimo l'autoconsegna del silenzio e poi ci affida una risposta in inglese «Wait and see», aspettate e vedrete. Tutto qui? «Purtroppo non posso dire niente». La Fininvest story il più appassionante dei serial televisivi dell'estate è sempre tinta di giallo. Tra Londra, Riad, Los Angeles, Sidney, Roma, Monaco e Branza è tutto un rimpallarsi di voci puntualmente smentite nel giro di qualche ora. Cronisti italiani in ferie nel Mediterraneo col cellulare sempre in funzione, emissari arabi che fanno la spola tra la milanese via del Gesù, la villa di Arcore e i palati di mezzo mondo, fiduciosi del cinghio australiano in perenne contatto con le banche, banchieri in seduta permanente effettiva. Solo gli sventurati della Bosnia sembrano indifferenti alle sorti delle nostre televisioni commerciali. Tutto il resto del mondo si è ormai di viso nel tuo ha lo scicco Al Wajid e il cinghio Murdoch. Che poi nella cordata araba la parte del leone possa anche spettare al tedesco Leo Kirch non eccita particolari entusiasmi. La solidità teutonica non la sognano le scimitane d'oro ma scicco e i dollari di Tasmania hanno ben altro potere evocativo.

La smentita del Biscione

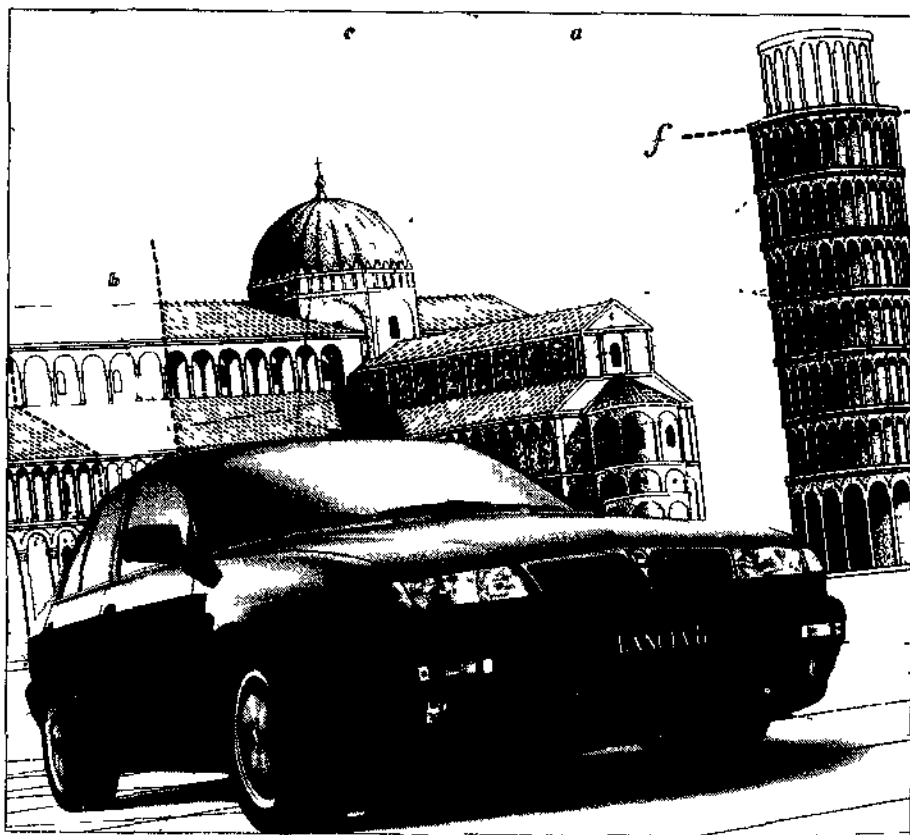
Ricapitoliamo: lunedì sera si era sparsa la voce che i giochi erano fatti. Berlusconi ha concluso i giurati

rimbalzata nuovamente sulle colonne dell'autorevole *Wall Street Journal*. Cessione del 45% di Mediaset per oltre 2,18 miliardi di dollari al 25% alla cordata Al Wajid, Richmond e Kirch e 20% al pool di banche italiane.

Decisione in settimana

Prima smentita da via Paleocapa. «Entro la settimana ci sarà una decisione, ma per ora non sono stati firmati accordi e le trattative proseguono sui due fronti». È la formula di rito che viene ripetuta stancamente da settimane. Anzi a sentire il Biscione, la trattativa continuerebbe anche con l'australiano Murdoch, il quale dopo l'offerta iniziale 3500 miliardi per l'intera torta avrebbe alzato l'offerta e abbassato la pretesa accontentandosi «si fa per dire» del 51% e promettendo di lasciare a Berlusconi la gestione delle tv. E se Milano tace, Roma non parla. A Londra dicono che l'affare è concluso. «Non ne so nulla io sto qui non a Londra», dice Gianni Letta, dopo la riunione del tavolo fra Polo e Ulivo. In via Paleocapa a Milano ribadiscono «Non è stato formalizzato nulla. Appena ci sarà una novità saremo i primi a comunicarlo». Un silenzio sospeso ovviamente nel senso che molti indizi portano a ritenere che la trattativa sia a un passo dalla conclusione. Ma il passo potrebbe essere lungo. Domani avrebbe dovuto riunirsi l'assemblea della Fininvest per approvare il bilancio '94. Sarà un caso, ma è stata rinviata al 28 luglio. E di Londra, fonti dell'entourage saudita parlano di diffidenza di battuta d'arresto. «I cup dicono oltre. Manca che alla lettera vuol dire singhiozzo ma in che intoppo. Come mi i soci di Al Wajid, Leo Kirch e Johanna Ruppert non si accontenterebbero del 20% per 1800 miliardi». Vogliono di più e i giochi non sono fatti. Altre fonti vicine a Riad dicono che nonostante la presenza a Milano del mediatore arabo Frank Ben Ammar, l'eventuale accordo non sarà firmato prima di agosto. Luglio, in Arabia Saudita è considerato un mese nero.

Investite in emozioni.



Lancia Delta Quando l'ingegneria sposa lo stile. Il risultato non può che essere l'eccellenza. Ecco perché il Granturismo Lancia vi propone un'auto che vi darà grandi emozioni. **Sicurezza:** di serie antibloccata ABS, pretensionatori scocca rinforzata, sterzo collassabile. **Lancia Code Comfort:** di serie idroguida, cristalli atermici con fasci a infrarossi, alzacristalli elettrici, auto non chiusa centralizzata. **Prestazioni:** motori 1.6 e 2.0 16v, 1.9i, 1.9i 16v, 2.0i, 206 km/h pneumatici maggiorati.

15 milioni in 24 mesi a tasso 0%

TAV. TABELLE RATEE E CONDIZIONI SU WWW.LANCIA.IT

Lancia Il Granturismo